La Mostra allestita a Torino nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze

Nei favolosi idoli d'oro del Perù la selvaggia bellezza di un'arte esotica

Organizzata da Torino-Esposizioni, è questa l'unica tappa italiana della eccezionale rassegna che rimarrà aperta sino al 10 gennaio - Arte e tecnologia nella esemplare collezione di Lima destinata in dono allo Stato peruviano - Gli enormi orecchini d'oro che distinguevano gli aristocratici e le preziose collane di gemme destinate essenzialmente agli uomini - Idoli, vasi, corazze, spille, armi, tutti gli oggetti erano fabbricati servendosi dell'oro impiegato a volte anche a laminare le pareti delle case, data l'abbondanza con cui lo si rinveniva nel paese

Grande idolo dell'epoca inca rappresentante una figura femminile

Non solo l'oro, ma quasi il solo sembra sfavillare nella selezione di oltre cinquecento oggetti preziosi che costituiscono l'eccezionale *Mostra degli Ori del Perù*, inaugurata l'altro ieri a Torino. Essa rappresenta tuttavia non più d'una parte, se pure assai cospicua, della favolosa raccolta di antichità peruviane riunite da don Miguel Mujica Gallo per la quale, in vista della donazione ch'egli ha annunciato a favore dello Stato, a Lima si sta attualmente costruendo un palazzo di tre piani destinato ad accoglierla.

La mostra, organizzata com'è noto da Torino-Esposizioni su invito dei ministeri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione, in accordo col Centro di azione latina, è ospitata nelle sale del Museo di antichità, al piano terreno del guariniano Palazzo dell'Accademia delle Scienze, ed è stata ordinata con la consulenza del soprintendente alle antichità professore Carducci e la collaborazione dell'architetto Caterina Fiorio e delle dottoresse Scafile e Finocchi.

Torino è l'unica tappa italiana della mostra: una tappa che non poteva mancare nella patria del Colombo, del Vespucci e del Verazzano. E' anzi casuale coincidenza, ma non priva per questo di significato, che mentre il prezioso materiale giungeva in Italia, un'intera provincia del Perù veniva intitolata ad Antonio Raimondi, un nostro naturalista il cui nome era già stato dato ad una stele da lui scoperta (oggi nel Museo archeologico di Lima), testimonianza tra le più significative della civiltà Chavin dell'altopiano del Nord, considerata come la cultura-madre dell'antico Perù. Tra il vasto repertorio della mostra vi è un vaso doppio adorno di incisioni e motivi zoomorfi stilizzati, che è uno degli esemplari più belli della ceramica che in questa regione dovette essere molto diffusa, a differenza dell'oro che non vi è stato ritrovato con l'abbondanza altrove riscontrata.

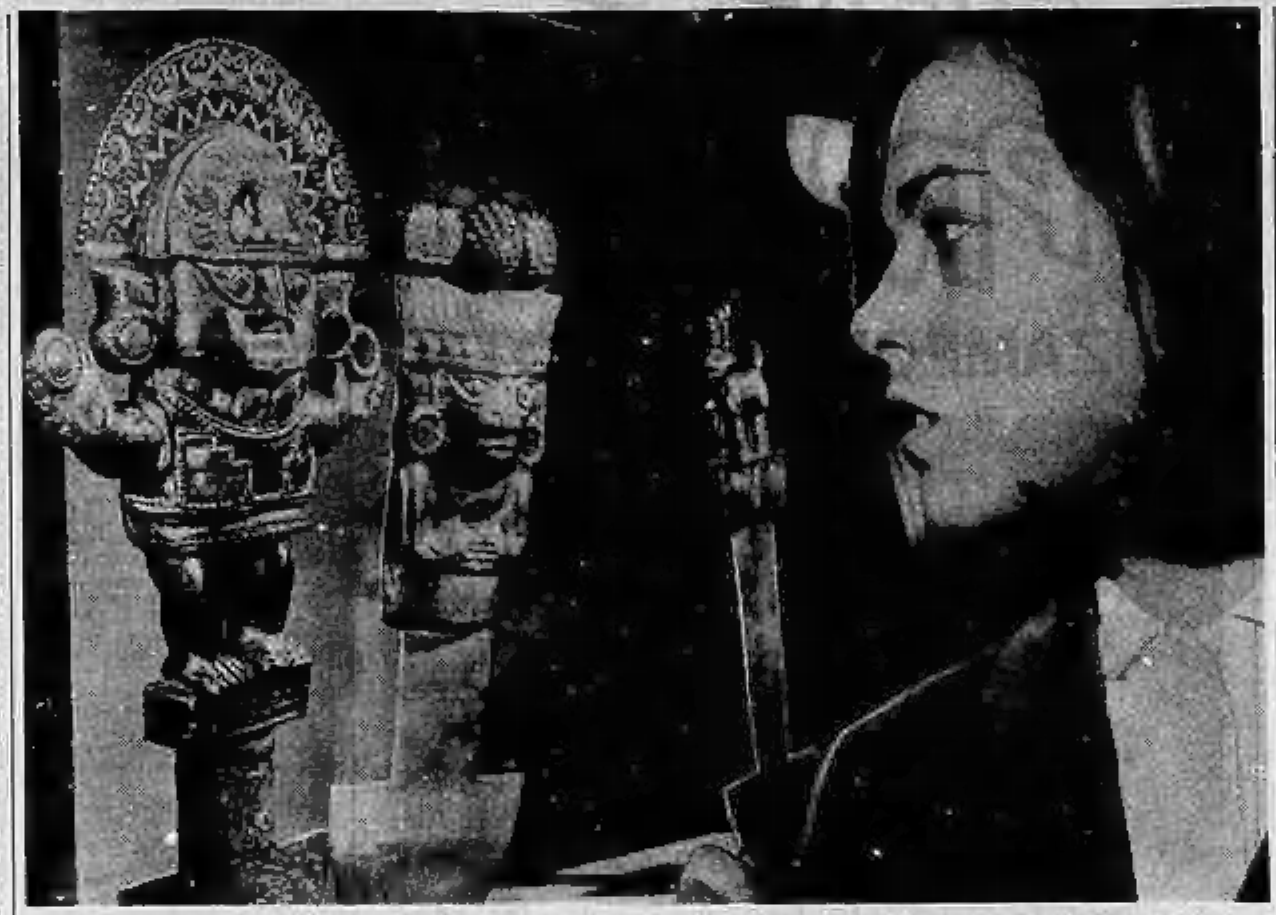
Dalla cultura Chavin di Huantar, fiorita fin dal 1000 a. C. in una stretta valle andina, agli Inca il cui impero, dal leggendario Manco Capac ad Atahulpa durò poco meno di due secoli, tra il 1340 e il 1532, l'intero quadro delle antiche civiltà peruviane si stende lungo un arco di circa 2500 anni.

Nei settori in cui la mostra si articola, queste culture sono tutte più o meno ampiamente rappresentate. Caratteri talora del tutto evidenti distinguono anche stilisticamente gli oggetti dei vari centri: Paracas, Nazca, Tiahuanaco, Mochica, Chimù: particolarmente importante, questo, per la lavorazione dell'oro. Bisognerebbe anzi dire subito che «l'oro degli Inca» è essenzialmente, in realtà, l'oro dei Chimù: tant'è che la mostra dà proprio alla produzione di questa cultura lo spazio più ampio.

Gli Inca furono piuttosto gli eredi di questi antichissimi imperi e della favolosa ricchezza di cui l'esposizione, nonostante il suo fulgore, non può offrire più di un pallido riflesso.

Quei tesori, com'è noto, furono infatti per la massima parte depredati dai conquistadores spagnoli i quali nel Perù, nelle sue ricchezze di arte e di civiltà, non seppero vedere altro se non una miniera cui potere tanto incoscientemente quanto criminosamente attingere, trasformando preziosi oggetti di uso e oreficerie in semplici lingotti e monete.

Questa fu la fine fatta da quasi tutto l'oro peruviano, il giorno in cui undici milioni di Inca caddero facile preda per 227 uomini di Francisco Pizarro. Sbarcati con le loro armi che uccidevano «con la folgore e il tuono», questi ne fecero crudelissima strage una volta che lo stesso imperatore era stato invitato alla residenza di Pizarro, il quale — come è noto — con un pretesto se ne sbarazzò, facendolo strangolare, beninteso dopo averlo fatto battezzare, e nonostante che, per aver salva la vita, l'infelice gli avesse già pagato il prezzo del suo riscatto offrendo gioielli d'oro, d'argento e di pietre preziose quanti poteva contenere una stanza di sette metri per cinque, colma sino all'altezza della sua persona.



A sinistra: grande coltello sacrificale rappresentante la divinità serpente Naym-Lap con le braccia alzate; alla base è attaccata la lama del coltello di forma tondeggiante. Accanto, altri strumenti per il culto

«E' assolutamente certo — aveva d'altra parte scritto fin dal 1645 il francescano Diego Córdova — che i *tesori posseduti dagli Inca superavano di gran lunga tutto ciò che i sovrani del mondo intero avevano potuto riunire*».

Pare quasi incredibile che, sia pure attraverso i millenni, in questa regione si fossero accumulate così grandi ricchezze. Le eccezionali risorse aurifere possono darne una spiegazione, tenuto conto che l'oro veniva impiegato anche in oggetti d'uso comune, come ornamento personale nell'abbigliamento e persino per ricoprire muri, segno anche questo dell'eccezionale abilità metallurgica di queste genti. Nella prefazione del libro *L'oro del Perù*, edito nel 1959 a cura di Aurel Bongers di Recklinghausen don Miguel Mujica Gallo afferma d'altra parte come «tutto sommato l'orafo precolombiano conosceva così bene il metallo da poterne usare tutte le leghe ed era in grado di dare ai suoi gioielli il maggior splendore possibile».

Circa la vasta produzione, bisognerà ricordare piuttosto ch'essa rifletteva anche il costume tradizionale. Da tempi immemorabili infatti ogni imperatore era solito fondare la propria città che ornava poi, col concorso dei sudditi, profondendovi i più preziosi tesori. Alla sua morte, la vecchia residenza veniva abbandonata, intatta, con tutto il suo superbo arredo. Così mentre vi scendeva sopra l'oblio degli uomini, ogni antico centro di quelle culture precolombiane, si trasformava in una specie di potenziale miniera, alimentando nei ricordi dei viaggiatori e più ancora forse, purtroppo, nella sete di ricchezza di tanti avventurieri, la leggenda d'un Eldorado.

Qualcosa, tuttavia, dovette rimanere più a lungo nel segreto della terra e si salvò. Non molto se si pensa a quel che i galeoni spagnoli portarono in patria, ma abbastanza, in ogni caso, per testimoniare con l'alto grado tecnologico raggiunto dalle antiche popolazioni peruviane l'affascinante espressione di un'arte del tutto diversa dalla armoniosa purezza che è quasi una costante nelle forme del mondo mediterraneo, distinguendosi anche dagli stessi aspetti anticlassici tipici ad esempio di certe opere etrusche, ma come ha acutamente notato il prof. Carducci «apparendo assai meno lontana dai fermenti artistici di un modernismo attuale».

E' un fatto che idoli e divinità, queste stesse maschere funerarie che hanno l'orrida bellezza di un'arte esotica primitiva, hanno avuto un valore di attualità, dal momento in cui da Picasso e da Jawlensky (nelle sue teste astratte) sino a certi scultori di simbolistica vena (specialmente belgi e inglesi) l'arte contemporanea vi ha riscoperto, come in una comune antichissima radice, i suggestivi e stimolanti influssi, d'una remota carica di spiritualità.

Non v'è però dubbio che la mostra rivestirà notevole interesse anche come testimonianza della vita dei leggendari «adoratori del Sole» che seppero creare fiorenti industrie tessili, ceramiche e metallurgiche, che costruirono grandi città, con palazzi e templi, canali e acquedotti di cui ancor oggi rimangono resti cospicui e quelle misteriose gigantesche statue monolitiche volte verso l'oceano, opera forse — secondo ipotesi per lo meno suggestive — della stessa misteriosa razza di costruttori megalitici che dal Bacino mediterraneo lasciò traccia di sé nell'Oceano Pacifico, dall'isola di Pasqua alle Caroline.

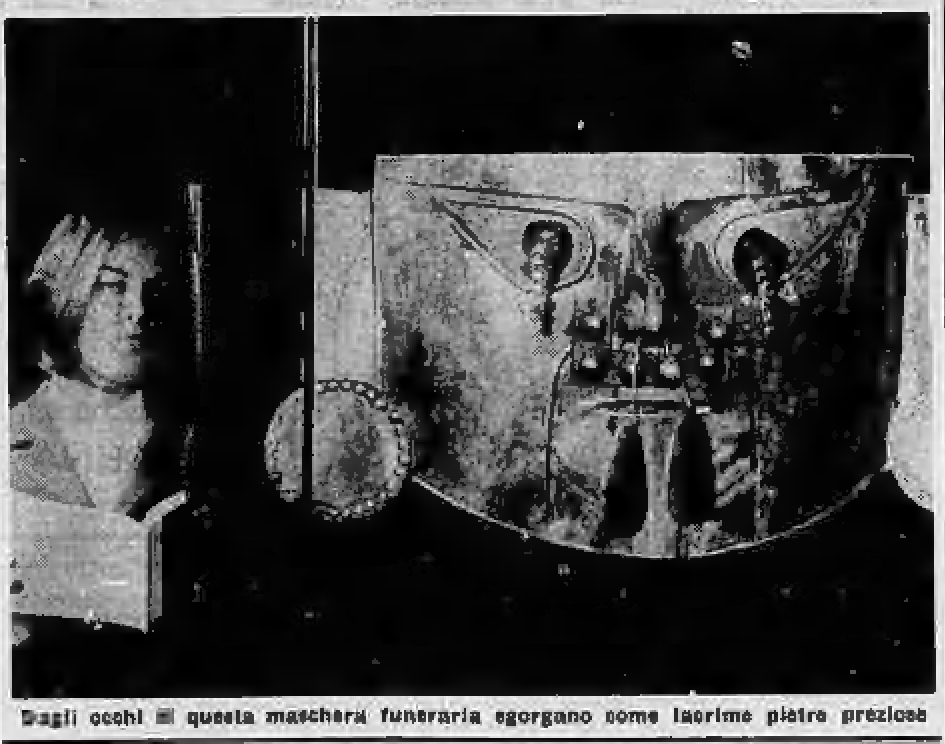
Nella stessa magnificenza degli oggetti ora esposti a Torino si ritrova in ogni caso il riflesso di antichi usi e costumi. Ornamento di classi nobiliari, le auree corone Chimù rivelano l'esistenza di una organizzazione sociale, così come i depilatori d'oro, nella decorazione sembrano alludere ad un rito di iniziazione, mentre collane in cui l'oro si alterna alle pietre preziose, alla giada, allo smeraldo ma specialmente al turchese, dovettero essere anche segno di distinzione, qual era poi l'orecchino, usatissimo dagli uomini ancor più che dalle donne, quasi emblema del Sole, e come il Sole espressione di potenza e di autorità; tanto che a gara i notabili si adornavano di dischi sempre più grandi, al punto che i membri della casta aristocratica degli Inca, sotto il cui governo l'intera regione trovò per la prima volta unità civile e religiosa, dagli spagnoli furono chiamati «orejones», cioè «grandi orecchi».

Se i sottili scalpelli d'oro ricordano che già i Paracas praticavano la trapanazione del cranio, le armature, i propulsori con i quali combattevano, le coppe come le borse da caccia e i vasi cerimoniali in forma di colomba (con occhi di turchese e un seme nel becco tutto d'oro), i piccoli lama stilizzati come il vasto pettorale chimù e la coppia di mani d'un evidente significato ritualistico, gli stessi coltelli sacrificali con l'impugnatura costituita da un idolo d'una terribile bellezza, sembrano alludere, nella loro stessa magnificenza, ad una vita continuamente dominata dal religioso pensiero della morte, un mistero, suggestivo e terrificante insieme, che affiora anche nell'ineffabile tragico spirito di certe maschere funerarie.

Angelo Dragone

Vaso in oro a forma umana decorato di turchese

Idoletti aurei che rappresentano antiche divinità e che erano deposti nelle tombe



Dagli occhi di questa maschera funeraria sgorgano come lacrime pietre preziose

PROCESSATA UNA DONNA AD ALESSANDRIA

Truffò 30 negozianti condannata a tre anni

Accolta la richiesta del P.M. - Il difensore aveva chiesto una perizia psichiatrica - L'imputata dovrà sostenere un altro processo per otto «colpi» analoghi commessi ad Alba

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Anna Orsi in Borello, la giovane truffatrice alessandrina, è stata condannata stamattina dal tribunale della nostra città a tre anni di reclusione e centomila lire di multa. La donna, che è stata giudicata in contumacia perché non si è presentata in aula, aveva ampiamente confessato nel corso dell'istruttoria i gravi reati che le erano stati addebitati. A sua parziale discolpa aveva detto al giudice di essersi veduta a trovare nell'impellente necessità di racimolare denaro dopo il fallimento di un bar di cui era proprietaria nel rione Cristo di Alessandria.

La donna era stata arrestata nel novembre dello scorso anno, in conseguenza di una trentina di truffe commesse ai danni di commercianti di tre città, Alessandria, Genova e Torino; rimessa in libertà provvisoria ne approfittò subito per compiere altre otto truffe analoghe ai danni di negozianti di Alba, dove si era trasferita con la famiglia. Per questi nuovi reati, cui si è pure aggiunto un furto, sarà processata una seconda volta, probabilmente ad Alba.

La tecnica delle sue truffe era piuttosto semplice. Essa si presentava ai commercianti e si faceva vendere, a rate, elettrodomestici, pellicce, macchine per scrivere e calcolatrici, macchine per cucire, registratori, versando modesti anticipi. Poi correva al Monte di Pietà a impegnare tutto (o quasi tutto, una parte della merce truffata le è stata ancora trovata in casa ed è stata restituita ai proprietari). In complesso, Anna Orsi è riuscita a entrare in possesso in modo truffaldino di merce per cinque milioni, ma in realtà ha potuto incassare dal Monte Pegni non più di un terzo di quella somma.

Nell'udienza di stamattina (che ha visto l'apertura e la rapida conclusione del processo) sono sfilati alcuni dei commercianti truffati, i quali hanno descritto la tecnica della donna nei suoi colpi. Quindi il maresciallo Scola, della squadra di Polizia giudiziaria, ha ricordato le indagini che hanno portato all'accertamento delle truffe. Ha preso quindi la parola il P. M. dott. Parola, il quale ha chiesto la condanna di Anna Orsi a due anni di reclusione e duecentomila lire di multa per truffa continuata e un anno di reclusione per falso in scrittura privata.

Il difensore avv. prof. Massimo Punzo ha sostenuto la seminfermità mentale della sua patrocinata, chiedendo al Tribunale la concessione di una perizia psichiatrica; in via subordinata ha chiesto la concessione delle attenuanti generiche. I giudici, dopo breve permanenza in camera di consiglio, hanno condannato l'imputata, come si è detto, a tre anni di reclusione e a centomila lire di multa.

Giovanni Camagna

Occupata dagli studenti l'Università di Bologna

BOLOGNA, giovedì sera.

Un gruppo di studenti ha occupato dalle 23 della scorsa notte la sede centrale dell'Ateneo.

L'azione è stata decisa, informa un comunicato dell'organismo universitario bolognese, «vista l'arbitraria chiusura della sede centrale durante l'orario di lezione» e si inquadra nell'agitazione promossa dall'Anpui (Associazione nazionale professori universitari incaricati), dall'Unuri (Unione nazionale rappresentanti universitari) e dagli studenti contro il «Piano Gui».

sansoni

SHAKESPEARE
Tutte le opere in un solo volume a cura di M. Praz
Il Teatro, i sonetti, i poemetti nelle traduzioni dei maggiori studiosi di Shakespeare
pp. 1460, rilegato, L. 8.500

MICHELANGELO
Pittura / Scultura / Architettura
di Ludwig Goldscheider
La sola edizione che raccoglie — ad eccezione dei disegni — le riproduzioni di tutte le opere di Michelangelo.
pp. 264, con catalogo ragionato delle opere e 450 illustrazioni di cui 10 a colori, rilegato con sopraccoperta, L. 7.000

L'ARTE DI RICONOSCERE GLI STILI
Mobili, Arazzi, Tappeti, Vetri, Ceramiche, Argenti di tutto il mondo.
pp. 510 circa, più di 1000 illustrazioni in nero e a colori, rilegato con sopraccoperta, L. 8.000
«Antichità ed Arte»

ENCICLOPEDIA GASTRONOMICA DEL XX SECOLO
È questo il libro più aggiornato dell'arte gastronomica.
Oltre mille ricette di tutto il mondo.
pp. 574 di cui 32 dedicate a ricette regionali italiane.
Numerose tavole a colori e in nero nel testo, rilegato con sopraccoperta, L. 8.000
«Enciclopedie pratiche»

LO SCIENZIATO DILETTANTE
a cura di C. L. Stong
Una guida preziosa per affascinanti esperimenti nei campi più importanti della scienza e della tecnica.
pp. XVI-768, 256 disegni e foto, rilegato con sopraccoperta, L. 5.000
«Biblioteca di Galileo»

LA GRANDE FUGA
di Jürgen Thorwald
Lo sfacelo delle truppe hitleriane sul fronte orientale di fronte all'incalzare degli eserciti sovietici.
pp. 652, 90 ill. in 64 tavv. f. t., 2 cartine, rilegato, L. 4.500
«Attualità storica»

STORIA DELLA GERMANIA MODERNA 1789/1958
di Golo Mann
La storia della Germania dal XIX al XX secolo vista da uno studioso democratico tedesco.
pp. VIII-688, rilegato in tela con sopraccoperta, L. 6.000
«Attualità storica»

PORT-ROYAL
di Charles A. Sainte-Beuve
Un capolavoro della storiografia dell'ottocento per la prima volta tradotto integralmente in italiano.
2 voll. di pp. LXXX-2526 complessive, 127 tavv. f. t., rilegati con cofanetto, L. 16.000
«Classici della storia»

POETI E FILOSOFI DI GRECIA
di Manara Valgimigli
«Premio Viareggio 1964»
Vol. I Traduzioni, pp. VIII-752, 4 tavv. f. t.;
Vol. II Interpretazioni, pp. VIII-648, 9 tavv. f. t.
I due tomi in cofanetto, L. 12.000
«Civiltà europea»

GUGLIELMO IL CONQUISTATORE
di Antonio Lugli
È la storia del grande Normanno che nell'XI secolo conquistò l'Inghilterra ai Sassoni.
pp. 96 con molte illustrazioni in nero e a colori, L. 1.600
«Biblioteca Sansoni per ragazzi»

LA SCOPERTA DEL MONDO
Da Marco Polo a Robert Scott
di Giovanni Tarlini
La storia delle maggiori esplorazioni geografiche, continente per continente, dal Medio Evo fino all'età moderna.
pp. 96 con molte illustrazioni in nero e a colori, L. 1.600
«Biblioteca Sansoni per ragazzi»

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Gli Stati Uniti preparano la squadra per le Olimpiadi di Grenoble

Come si diventa campioni di sci

[redacted] Beattie è l'artefice del rilancio sciistico americano - Un'attività [redacted] che interessa una [redacted] di sciatori - Si comincia con il programma per i giovanissimi [redacted] si sale fino alla compagine olimpica - Una méta ambiziosa che si vuol raggiungere [redacted] il 1968: quattro campioni statunitensi, per ogni corridore austriaco

La stagione sciistica si è ormai iniziata, e con essa si è aperto il nuovo quadriennio olimpico, il [redacted] dei Giochi di Grenoble del 1968. Dappertutto si lavora per mettere a punto un programma che porti lo sport nazionale ad un livello di eccellenza [redacted] a quella data, ma logicamente il compito è [redacted] diverso per [redacted] diverse nazioni a seconda dei problemi che debbono affrontare. La Francia e l'Austria [redacted] mirano soltanto a rinnovare [redacted] qualche sostituzione le loro fortissime squadre. La Svizzera aspetta di raccogliere i frutti [redacted] un largo lavoro di propaganda e si attende i successi che certo non mancheranno da parte [redacted] Favre, Bruggman, Von Allmen, Kaelin. La Germania è [redacted] difficoltà per rimpiazzare i campioni ormai sulla soglia dell'abbandono e l'Italia il campione [redacted] riesce a trovarlo, malgrado la scelta possa essere fatta su una [redacted] di sciatori in continuo aumento.

Questa la situazione delle nazioni europee, ma al di fuori della zona alpina nel grande vivaio statunitense che cosa si sta facendo? Si studiano e si mettono in atto i «programmi olimpici» e fra tutti il più completo; quello che viene [redacted] d'ora seguito fedelmente in quasi tutti [redacted] Stati. È riportato dalla rivista «Skiing». E' un programma formidabile per la sua completezza, e inquadra in tutto il grande territorio statunitense l'attività degli sciatori dagli [redacted] anni [redacted] poi. Il problema base per i tecnici americani è proprio ordinare la massa degli sciatori, e far sì che il minor numero di potenziali campioni vada disperso.

E' noto come negli Usa lo sportivo sia essenzialmente un dilettante e che come tale non [redacted] avere una carriera molto lunga. Lo sci fa eccezione come testimoniano l'esempio di Chuck Ferries, e fino a qualche [redacted] fa, prima della sua [redacted] fine, qu[redacted] dell'asso [redacted] sci am[redacted]no Bud Wallace W[redacted]. Si però soltanto una fase di transizione: [redacted] Beattie, coach della squadra olimpica americana, si propone di tirar fuori, con parole sue, quattro sciatori statunitensi a livello internazionale [redacted] per ogni corridore austriaco.

A Beattie fa capo tutta la organizzazione dell'U.s.s.a. (United States [redacted]) ed infatti è stato Beattie ad avere a disposizione i 100.000 dollari raccolti [redacted] e privati per [redacted] nella passata stagione la squadra olimpica. Ora si ricomincia tutto da [redacted] con una organizzazione più estesa, con nuovi fondi e con una méta prefissata: gli Stati Uniti vogliono raggiungere il primato assoluto salendo dal terzo posto dei mondiali di Chamonix, fino alla cima della classifica precedendo anche Francia e Austria.

I punti dell'organizzazione del [redacted] quadriennio sono parecchi; [redacted], i principali. E' stato nominato un supervisore tecnico; il suo compito è l'organizzazione e il coordinamento degli allenamenti e della partecipazione alle gare. Il suo è un impegno professionale che lo pone praticamente alle dipendenze del coach.

Il settore femminile è indipendente [redacted] modello dell'organizzazione francese. C'è un allenatore che assume tutte le responsabilità, e deve render conto del proprio operato soltanto [redacted] coach.

Fin qui, per quanto riguarda l'elemento [redacted]. Sul piano più squisitamente organizzativo, ecco i vari tipi [redacted] raduni. Campo estivo, [redacted] durata di un mese rispettivamente in [redacted] e [redacted] per [redacted] e ragazzi, con programma esteso dallo sci estivo alla pratica di altri sport; il più noto fra questi campi è quello di Bend, nell'Oregon. Campo autunnale, che viene organizzato [redacted] giorni di va[redacted] prossimi [redacted] «thanksgiving day». Il giorno del ringraziamento, verso la fine di novembre; sono raduni educativi dove più che all'allenamento si pensa a completare la preparazione teorica degli sciatori. Infine il campo invernale, che vive nel periodo delle vacanze natalizie; gli atleti si allenano intensamente, specialmente nella specialità base, la libera, mentre gli allenatori frequentano un corso a parte che dovrebbe uniformarne lo stile. [redacted] p[redacted] degli allenatori è tanto sentito che si pensa di creare un'associazione nazionale ed un diploma per ciascuno di essi che ne convalidi [redacted] qualifica.

Questi raduni comprendono tutti i corridori [redacted] buona capacità, a partire dai componenti le squadre di «high school» fin su alla squadra olimpica, e dovrebbero portare i primi a far parte proprio della massima rappresentativa.

Per giungere al rapporto di quattro a uno bisogna però incominciare [redacted] un livello più basso [redacted] ecco che Beattie [redacted] messo a punto il «Junior program», cinque punti [redacted] che formano il primo stadio di [redacted] gran[redacted] piramide organizzativa.

[redacted] primo riguarda il programma dei «junior» dagli [redacted] anni in avanti: l'addestramento iniziale, le prime facili gare sono le basi di questa prima fase.

Qui[redacted] il «mighty-mite program» una espressione [redacted] che è impossibile tradurre letteralmente ma che grosso modo può corrispondere al nostro termine «speranze». Sono ragazzi meno giovani, sui [redacted] anni, e hanno i loro primi contatti con le vere gare, competizioni che presentano già qualche [redacted] difficoltà e li introducono all'agonismo vero e proprio.

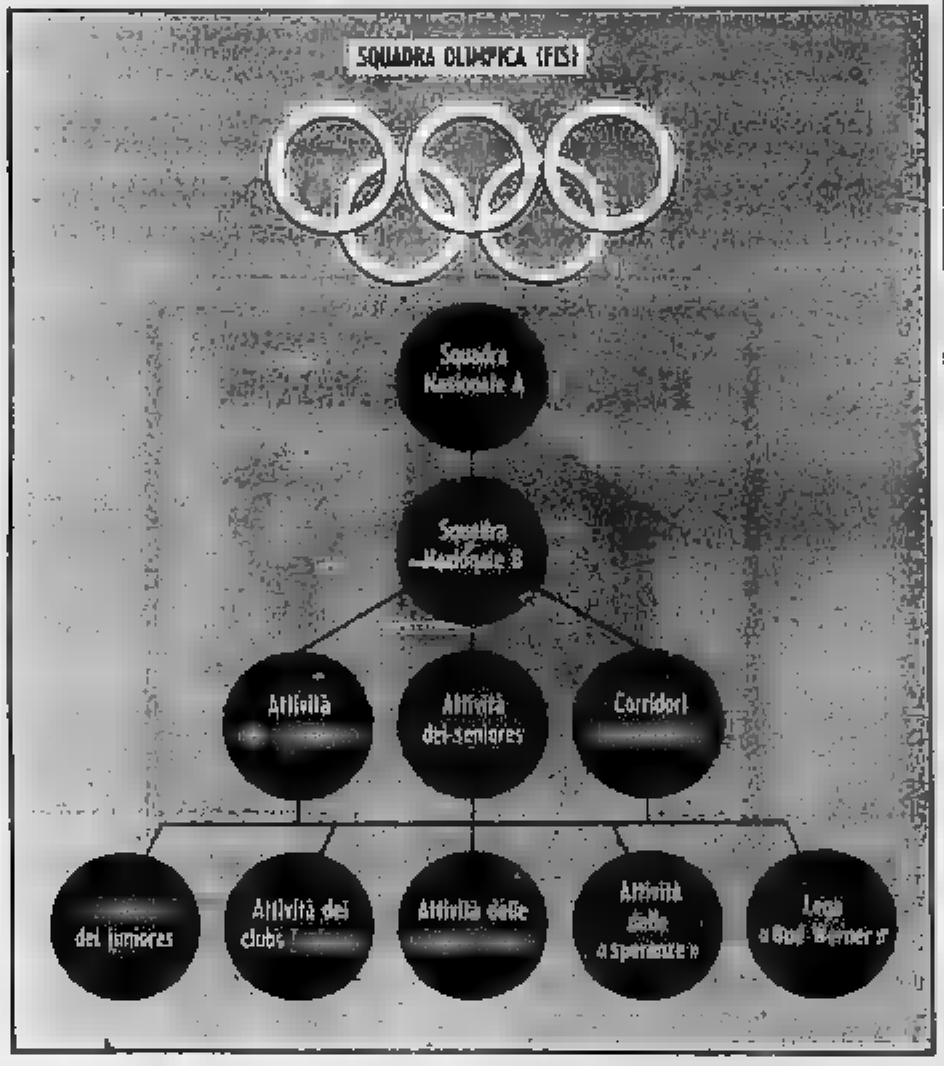
Terzo punto [redacted] Werner League» [redacted] serie di associazioni che raggruppano gli sciatori di uno Stato, e li fanno competere tra [redacted] loro per poi trasferirli sul piano [redacted] con dei confronti fra le varie leghe; i ragazzi non sono mai più che quattordicenni, e finora un ottimo esempio, pur non ancora sotto il nome di Werner, è stato fornito dalla lega del Vermont.

Il quarto elemento è collegato al primo e riguarda la collaborazione fra le varie zone per quanto riguarda l'attività dei «junior».

Il programma si chiude con le «high schools». Qui è la maggior lacuna e il lavoro si presenta lungo e difficile. Bisogna creare una mentalità favorevole allo sci, che necessariamente precluda la pratica di altri sport, e quindi è necessario ottenere dagli studenti una scelta in favore dello sci stesso. E' poi difficile superare le disposizioni di settore che prevedono generalmente l'esclusione di gare alla domenica, [redacted] disputa d'incontri al [redacted] fuori dello Stato.

Un primo collaudo, [redacted]rà il confronto diretto con le [redacted] grandi équipes europee di Francia e Austria, si avrà fin da quest'anno, in marzo, nella stazione invernale di Vail, [redacted] Colorado. Il programma è tutto qui, quasi semplice ad enunciarsi ma ben arduo da realizzare: del resto gli Stati Uniti sono la nazione del futuro nello sci. A Chamonix ai [redacted]diali» '62 Werner e Ferries sembrarono dei fenomeni [redacted]nuti fuori per caso. A Innsbruck ai Giochi olimpici, [redacted] Saubert, Bill Kidd, Jim Heuga, Ny Orsi furono vere e proprie rivelazioni di una scuola in corso di for[redacted]. Aspettiamo fino a Grenoble e c'è da scommettere che allora [redacted] campioni made in Usa ne troveranno parecchi nei primissimi posti [redacted] varie specialità.

Giorgio Viglino



In un efficace grafico, la complessa organizzazione della [redacted] States Ski Association, l'ente [redacted] controlla tutti gli sciatori praticanti [redacted] sport agonistico

Werner, il campione [redacted] tragicamente scomparso

La svizzera Therese Obrecht è seconda

Slalom a Val d'Isère: 1ª Christine Goitschel

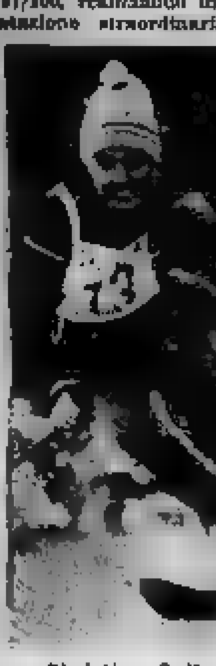
VAL D'ISERE, giov. sera.

La campionessa olimpionica Christine Goitschel ha vinto la prima gara del concorso internazionale «Pre[redacted] Neige» a Val d'Isère. Nello slalom speciale la sciatrice francese ha [redacted] registrare il tempo totale per le due discese di [redacted] 97/100, realizzando una prestazione straordinariamente sicura, proprio nella seconda "manche" quando la maggior parte delle sue avversarie sono apparse in netta difficoltà.

Christine ha confermato quest'oggi la validità del titolo conquistato a Innsbruck, malgrado la [redacted] preparazione [redacted] fosse, a giudizio dell'allenatore francese [redacted] Beranger, [redacted] incomple[redacted]. Christine [redacted] rimasta infatti [redacted] poco indietro rispetto alle compagne di squadra proprio negli ultimi giorni e contava di raggiungere il miglior rendimento soltanto a gennaio.

Dietro alla sciatrice francese è terminata la svizzera Therèse Obrecht che aveva partecipato sabato e domenica [redacted] concorso internazionale di Sportinia. Il piazzamento della Obrecht in questo confronto con le francesi rende [redacted] più valida la affermazione ottenuta a Sportinia dalle [redacted] discesiste [redacted] e Barbieri, una vincitrice proprio sulla Obrecht nel gigante, e l'altra seconda a pochi decimi dall'elvetica nello slalom speciale.

La classifica, dato il notevole [redacted] di squalifiche non è stata ancora resa nota ufficialmente e probabilmente soltanto nel pomeriggio si potrà avere il verdetto ufficiale della giuria.



Christine Goitschel

Gennari entusiasma in Ignis-Raf Rabat

Varese, giovedì sera.

I cestisti dell'Ignis Varese hanno nettamente superato ieri sera, nell'incontro di ritorno per la Coppa Europa, la squadra della Raf [redacted] Rabat per 116-35. L'incontro di andata, svoltosi quindici giorni fa a Rabat, si era concluso a favore degli italiani col punteggio di 98-78.

La partita di ieri sera, praticamente, non ha avuto storia, troppo marcata essendo la differenza di classe e rendimento fra le due compagini. Purtuttavia, un gran pubblico ha assistito alla gara, richiamato soprattutto dalla presenza fra le file dell'Ignis dell'italo-americano Tony Gennari, un ottimo giocatore che [redacted] società varesina ha fatto venire in Italia e che aveva già impiegato a Rabat.

Gennari ha entusiasmato il pubblico e ha trasformato, in parte, il gioco del quintetto varesino. [redacted], pur non trattandosi [redacted] un fuoriclasse vero e proprio, la trasformazione si intende [redacted] meglio, visto che, oltretutto, Gennari è anche un ottimo tiratore (ieri sera ha messo a segno 18 punti). Indubbiamente, però, Gennari fornisce il [redacted] miglior apporto nel complesso del gioco d'assieme al quale dà un determinante contributo, specialmente nel «servizio» ai compagni e in particolar modo ai «pivots». Basti dire, ad esempio, che ieri sera Flaborea ha potuto segnare 19 punti grazie quasi esclusivamente ai passaggi dell'italo-americano.

L'H. C. TORINO OSPITA I DIAVOLI MILANO

Palazzo del ghiaccio: stasera, hockey

Il canadese Goodacre e l'azzurro Agazzi in prestito alla squadra torinese - La formazione lombarda al [redacted] completo [redacted] campo - I biancorossi piemontesi alla seconda partita stagionale dopo il vittorioso [redacted] il St-Gervais - Inizio [redacted] 21,15

Dopo diversi mesi di [redacted]lenzio, a Torino si torna a parlare [redacted] hockey su ghiaccio, uno sport che nella nostra città vanta un gran numero di appassionati. Stasera, [redacted] Palazzo [redacted] Valentino, l'appuntamento è davvero importante: saranno infatti di [redacted] sulla pista torinese, con inizio alle [redacted] 21,15, i Diavoli di Milano, che costituiscono una delle più forti formazioni [redacted] in senso assoluto. Alla squadra lombarda cercheranno di contrastare il passo (ma [redacted] ben poche speranze di riuscita) i ragazzi dell'Hockey Club Torino, rinforzati per l'occasione da tre giocatori presi in prestito, dato il ca[redacted] dell'incontro, dalla [redacted] società milanese: l'attaccante nazionale Agazzi, il terzino canadese Goodacre, oltre ad un altro attaccante italiano, Werner Holzner, il cui fratello minore, Peter, gioca dalla scorsa stagione nelle file della formazione torinese.

L'appuntamento è importante, fra i Diavoli giocano numerosi nazionali (i più noti: Crotti, Branduardi, Parracchini e Bolla) e gli appassionati, quelli «veri», stasera al Palazzo del Ghiaccio ci saranno tutti. La partita, d'altra parte, promette spettacolo: uno spettacolo che a Torino dopo la forzata rinuncia da parte della squadra di Cicogna al torneo di Serie A, si può vedere soltanto una volta all'anno, ormai.

La «volontaria» retrocessione dell'H. C. Torino fra i cadetti è stata dolorosa perché, a parte una logica questione di pre[redacted]gio, impedisce ai numerosi tifosi torinesi di questo sport di vedere all'opera al Valentino, come accadde in [redacted] anno, le più agguerrite squadre italiane. Si è trattato però di un passo che i responsa[redacted] del sodalizio torinese sono [redacted] costretti a fare per non rischiare di trovarsi al termine del prossimo torneo [redacted] un passivo di parecchi milioni, un bilancio deficitario che non avrebbero potuto in alcun modo sanare.

L'esperienza insegna: [redacted] stagione l'H. C. Torino disputò il torneo di serie A ma dopo le prime partite, terminate tutte con punteggi disastrosi, la gente cominciò a disertare il [redacted]zo del Ghiaccio, st[redacted] di vedere sempre la squadra del cuore battuta, e con punteggi umilianti. Di chi la colpa? Non certo [redacted] giocatori, [redacted] s'impegnavano [redacted]pre al massimo ma che più di così proprio non potevano dare. Per disputare un discreto campionato in serie A sarebbero occorsi dei rinforzi, almeno un paio di giocatori canadesi che dessero «tono» all'intera squadra. Servivano, insomma, sette od otto milioni, bisognava trovare un finanziatore e poi il pubblico al Palazzo del [redacted] sarebbe tornato, e [redacted] maggiori spese che la serie A comporta, fra trasferte e tutto il resto, [redacted] sarebbero potute ampiamente [redacted]portare. Invece, niente, nonostante i generosi sforzi dell'allenatore-giocatore Cicogna, che dell'H. C. Torino è un po' il general-manager. Così, piuttosto che disputare un pessimo campionato di serie A, i responsabili del sodalizio torinese hanno dovuto ripiegare, seppur a malincuore, sul torneo cadetto.

Gli appassionati della nostra città conoscono [redacted] vicende e stasera non mancheranno all'appuntamento, anche perché si prevede una partita ad [redacted] livello. L'H. C. Torino, che giovedì [redacted]so, al suo debutto stagionale, ha colto al Palazzo del Ghiaccio un meritato successo contro i francesi del St. Gervais, si presenterà [redacted] gran completo: ci sarà [redacted]che Mazza, che nella prima amichevole non aveva potuto giocare perché sofferente per una leggera forma influenzale. Anche i Diavoli si presenteranno con [redacted] i loro assi, compreso il forte [redacted]dese Whittal, che dovrebbe giocare [redacted] centro della prima linea. Per entrambe le formazioni la gara di stasera avrà il sapore di un ultimo, definitivo collaudo [redacted] dei loro prossimi importanti impegni di campionato: [redacted] i torinesi la prima partita è in programma [redacted] lunedì prossimo contro l'Ambrosiano, per i lombardi il [redacted] si inizierà invece sabato a Bolzano.

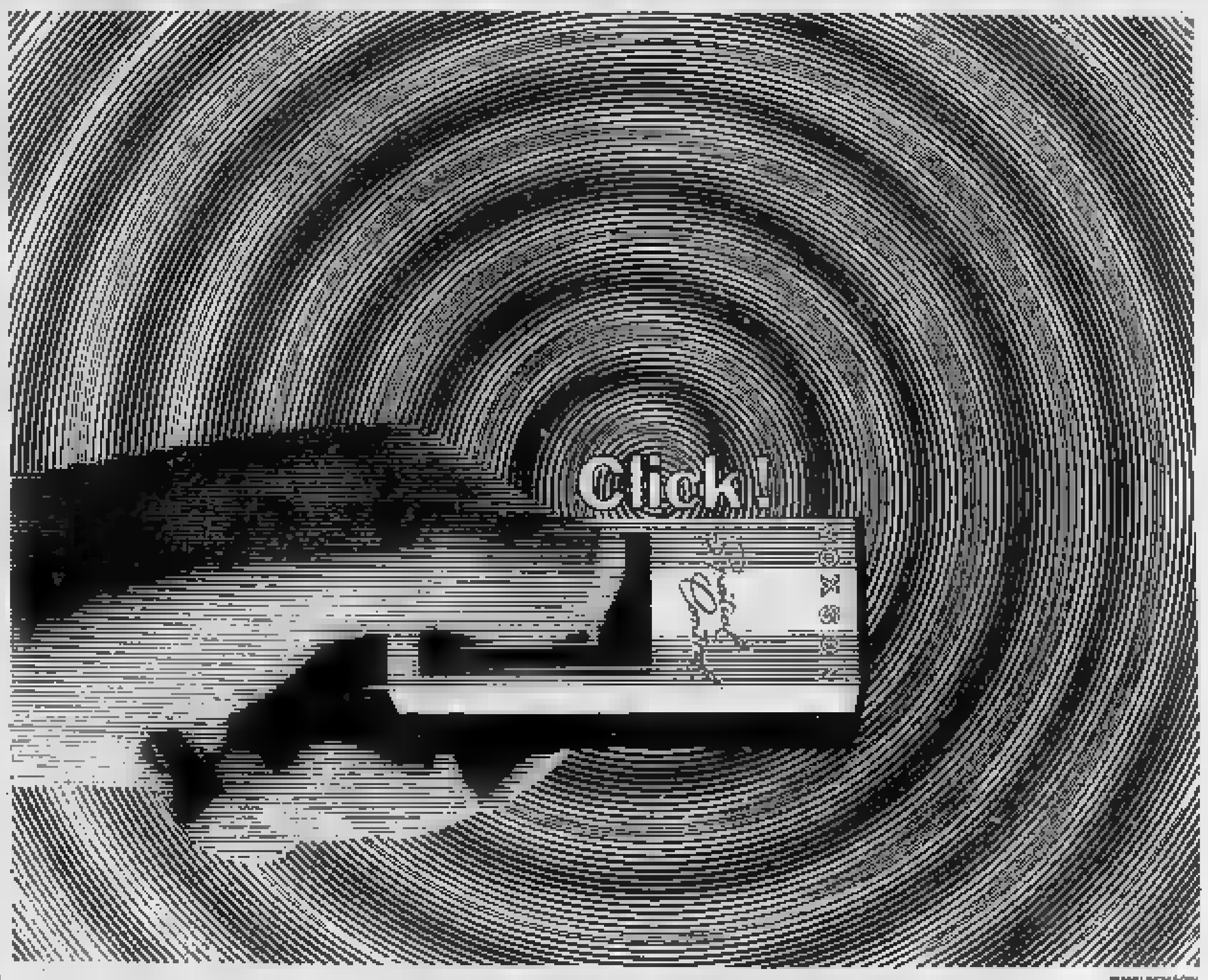
Hockey [redacted] Torino: portieri Loffredo e Orlandi; terzini: Cicogna, Bianchini, Doglio e Goodacre; prima linea: Peter e Werner Holz[redacted], Mazza; seconda linea: Sartori, Agazzi e Castiglioni; terza linea: Pataro e Curatolo.

Diavoli Milano: portieri Bolla e Radaelli; terzini: Brivio Lucerna I e Nucci; prima linea: Branduardi, Whittal e Rigamonti I; seconda linea: Parracchini, Crotti e Rigamonti II; terza linea: Lucena II e Talamone.

Maurizio Caravella

La formazione dell'Hockey Club Torino fotografata durante un recente allenamento

*Pelé, l'asso del calcio brasiliano, guida la classifica dei marcatori del campionato regionale di San Paolo con un totale di 38 reti, nonostante che egli abbia disputato solo metà delle partite della stagione. Nelle ultime cinque partite, il Santos ha realizzato 18 goal.



...e gli ultrasuoni cambiano programma

Oggi [redacted] televisore si comanda con gli ultrasuoni. Per cambiare programma istantaneamente e senza muoversi dalla poltrona, basta premere il tasto di una piccola trasmittente che la VOXSON ha creato per i suoi nuovi televisori. Il comando a distanza non ha fili di collegamento, non è fragile [redacted] non si esaurisce mai; costa solo 23.000 lire [redacted] è sempre pronto, [redacted] bisogno di ricambi di pile o [redacted] altro. Chiedetelo [redacted] corredo dei nuovi televisori [redacted] Photomatic 329, Polaris 318, Sideral 429.

VOXSON

[redacted] LIRE [redacted] — POLARIS 318 [redacted] 242.000 — SIDERAL 429 [redacted] 248.000